

Una dichiarazione del compagno Enrico Berlinguer a « Il discobolo »

Appoggio dei comunisti alle proposte dell'UISP

Nei giorni scorsi l'Unione Italiana Sport Popolare ha formulato le sue proposte per la VI Legislatura a proposito del problema sportivo ed ha rivolto un appello alle forze politiche della sinistra italiana...

Le proposte dell'UISP per la Legislatura mettono in rilievo la necessità di una riforma della legislazione sportiva che sia inserita in maniera organica nel programma di riforme strutturali del paese...

A questo scopo si rende necessario sostituire gli organismi consultivi con organismi democratici, a livello statale, regionale e locale...

Non comunisti riteniamo perciò essenziale che la nuova legislazione sportiva limiti i compiti del CONI e delle sue Federazioni alle attività olimpiche e di alta competizione, e che riconosca e formalmente sancisca il ruolo delle organizzazioni democratiche che operano nel campo della promozione dello sport educativo, formativo e di massa...

L'UISP, formulando autonomamente le proposte per una riforma nel settore sportivo e con l'invito aperto ai partiti politici per la loro realizzazione legislativa, di mostra concretamente il ruolo positivo e di stimolo che possono assumere le associazioni democratiche...

Il Partito Comunista Italiano prende impegno a battersi in parlamento, nelle Regioni, negli Enti Locali e nel paese per l'attuazione di queste proposte dell'UISP e di quelle che possano venire da altre associazioni, che abbiano lo stesso spirito e le stesse finalità.

Sabato è stata una grande giornata per gli appassionati di calcio: 180 minuti di trasmissione televisiva, con alcune delle massime squadre del mondo: gli Italiani, se conosciuti dal Messico, i tedeschi che potevano essere secondi, gli inglesi che meritavano di esserlo; i belgi che non meritavano di esserlo...

l'eroe della domenica

e quando deve parare un colpo di testa di Riva si lancia con lo stesso entusiasmo di Icaro. Comunque parli; e poi chi è stitidato per parare va benissimo così. Ma qui il discorso si sposta: perché se è vero che Piat è pagato per parare è altrettanto vero che i nostri « azzurri » erano pagati per farlo parare.

È solo pagati molto di più loro per farlo parare che non lui per parare; ma la partita di sabato ha dimostrato che qualche cosa non funziona. Perché la scena dell'Amleto col teschio, Piat - cambiando il teschio in un pallone a spicchi - l'ha recitata un paio di volte in tutto: per il resto il nostro squadrone più che la formazione vice-campione del mondo di calcio è sembrata la formazione campione del mondo delle « majorettes », che sono quelle ragazze che accompagnano le bande musicali camminando a passo di danza con i gonnellini cortissimi. Solo che le

« majorettes » sono molto più piacevoli da vedere che non i nostri assi, i quali le gambe le mostrano, ma farebbero meglio a risparmiarcele. Anche perché - se si fa eccezione per Riva, per Anastasi, per Rosato, per Burgnich - sono giovanotti che le mostrano ma non le usano. Vedere - sette ore dopo gli azzurri - i tedeschi e gli inglesi è stato terrificante: gente che corre, che si picchia con decisione, che tira in porta, che dà l'animaccia sua per uno stipendio che si aggira sulla metà di quello percepito dai nostri, è spaventoso. Chissà cosa faranno i nostri « senatori » se dovranno incontrare gente come quella. Non solo perché giocano meglio di noi, ma soprattutto mostrano che giocare gli piace. È un mestiere, certo, ma prima di tutto è uno sport.

kim

Valcareggi, prigioniero del passato, rischia di trasformare la squadra in un museo

A SAI SIRO FINE DI UN CICLO: NAZIONALE DA RICOSTRUIRE

Contro il Belgio (che ci ha ripagati con la nostra moneta « cate nacciarà ») gli azzurri hanno offerto uno spettacolo di squallida impotenza: concedere altre prove d'appello sarebbe delittuoso - Per Bruxelles s'impongono almeno tre sostituzioni: Domenighini, De Sisti e Bedin (oltre al ritorno di Boninsegna) - La nostra estromissione dalla Coppa diventerebbe un fatto scontato

Lo squallido 0-0 della nazionale ha forse, e definitivamente, chiuso un ciclo. Lungo e prestigioso indubbiamente, se ci ha portati al campionato d'Europa e al secondo posto dei « mondiali » del Messico, ma certamente onorato, all'obiettiva luce dei fatti, più dalla fortuna che da meriti veri del nostro football. La necessità, ormai inderogabile, di un mutamento radicale di uomini e di metodi l'ha sottolineato lo stesso Valcareggi all'uscita, un poco clandestina, di Siro dopo questo nuovo deprimente spettacolo di una squadra ostinatamente sbagliata.

Ci sarà adesso chi, per voler in qualche modo coprire e giustificare l'avvilente 0-0, darà la colpa ai belgi, alla loro tattica rinunciataria e ai molti espedienti cui sono ricorsi per attuarla fin nei minimi dettagli, ma, a parte il fatto che quella, appunto, è per automasia la nostra tattica ogni qualvolta c'è da giocare calcio fuori confine, e non dovremmo quindi rammaricarci più di tanto se i nostri

avversari ci hanno così jolvemente copiato da diventare abili, nel praticarla, come e più di noi. A parte il difensivo, in quanto ad attacco, ben dicevamo, il fatto era ben da tempo risaputo, il tipo di partita che ci attendeva, dunque, scontato. Al punto che, proprio per ovviare nel migliore dei modi, per opporre a questo atteso Belgio-testuggine una squadra esperta, collaudata, capace di scegliere e adoperare i grimaldelli adatti per la salutare ogni sbarramento, il più ingegnoso e il più ostinato, Valcareggi aveva escluso a priori la possibilità di qualche sia pur piccola innovazione nel « ed era ricorso un'intera volta ai « senatori ». Risale addirittura, un po' per necessità (vedi l'indisponibilità di Boninsegna) e un po' forse per scarsananza di fantasia, in quattro anni di cose se ne cambiano molte, che ben diverso era il tipo di impegno e lo spirito particolare con cui la squadra si accingeva a questa volta ad affrontare il campionato d'Europa, per non fare che un esempio, anche se il più vistoso, si era nel frattempo logorato fino a diventare irriconoscibile. E il campionato l'aveva ben ribadito, e nell'ultimo allenamento di Appiano lo si era pur visto.

Non che con questo, ovviamente, si vogliono e si debbano addossare a Domenighini le colpe più grosse del nuovo naufragio azzurro, ma resta la dimostrazione più chiara che il C.T. ha scelto per l'occasione lo sbaglia. Direi quattro veniti che per battere il Belgio, gelatinoso a centrocampo e prevedibilmente ammucchiato in difesa (come puntualmente è stato osservato) è indispensabile far giocare largo, con alti veri, e poi mettere in campo Domenighini è quanto meno un controsenso di latipassimonia evitabile. E di fatto, Domenighini, in un corrotto del resto dalla forma e all'atto da tante grane sue, non lo ha mai neanche tentato, come invece ha almeno fatto Casius nella ripresa.

Anche del allentamento di questa elementare, ovvia contromisura non s'ha però data la sola colpa. E neanche la più grossa. Il fallimento degli schemi approntati e preparati per navigare ed espugnare i bastioni belgi, e più in generale del gioco azzurro nel suo complesso ha ben diverse, e più profonde, radici. La chiave di tutto, infatti, sta ancora e sempre nel centrocampo dove anche Valcareggi, per la verità, con quel che gli passa il convento, miracoli non può essere, in grado di tutto. Infatti, è che non avrà a disposizione interni veri, capaci cioè di correre e di pensare ad un tempo, e non giocatori attipici da considerare sempre a mezzo di sostegno, ogni suo tentativo di sfondare e nulli nel tocco, o innareggiabili maestri nell'ultimo passaggio ma assolute niente negli ind pur indistinguibili « lavoro » grosso.

Nei quattro veniti, per non dire i molti di Rivera, hanno tutti buon gioco, adesso, nel sostenere ognuno le sue tesi, ma non esistendo nel football la possibilità di una controparte, ha altrettanto facile il gioco Valcareggi, e con lui i diretti interessati, nel sostenere che niente sarebbe comunque cambiato.

Di certo s'è visto solo che anche De Sisti, come Domenighini, ha ormai fatto il suo tempo non tanto, e infatti, per questione anagrafica, quanto per quel suo tipo di gioco, tutto tocchetti corti e

movimenti brevi che ormai, in epoca di calcio atletico e di palle sventagliate, sa di arcaico, di ferreo vecchio d'antiquario. Naufragato dunque Domenighini, fuori dalla scena De Sisti, limitatissimo come si aveva pur ragione di temere Bedin, condizionato tra l'altro dalle non lievi incombenze di dover badare a un certo Van Moer, non poteva ovviamente che rimediare una magra anche Mazzola, deludendo così per la gran parte le generali attese. Evidentemente molte cose hanno concorso nel frastornare quello che era potenzialmente il nostro migliore interno, non ultima quella della continua, assurda attesa, in nazionale e nel suo club, di maglie, di ruoli e di compiti che ha finito, come inevitabilmente doveva, col trasformarlo in un giocatore né carne né pece, col togliergli la cognizione, la voglia, il gusto, finanche, di un orientamento stabile e preciso, di un traguardo ambizioso. E così, invecchiato, mezzo regista e mezzapunta, affidandosi di volta in volta all'orgoglio, alla classe che non è mai acqua, all'astro, alla circostanza. E se l'astro, in certe condizioni che

scoraggerebbero un morto, non assiste e le circostanze gli voltano le spalle, l'orgoglio non basta e scade appunto, come gli è successo, a livello di men che normale tacca. Trascinandovi, ovviamente, visto che, comunque la si rigiri, della squadra è l'uomo più rappresentativo, e Riva e Anastasi, gli uomini gol cioè che da lui mettevano o l'imbeccata diretta o il « drizzone » capace di indirizzare nel loro senso la partita.

Per Anastasi, a dire il vero, costretto a concedere dieci centimetri almeno alla coppia di terzini che, a centro area, l'aveva stretto in mezzo e disuelfito ormai alla sempre difficile intesa con Riva, non ci sarebbe forse stato granché da fare (nella ripresa però, con Casius in campo, la sua naturale ricerca del compagno all'abituale insegna degli schemi bianconeri è se non altro servita a vivacizzare un poco il gioco), ma il « Gigi » nazionale almeno, dopo così prorompente avvio, non si sarebbe scoraggiato e avrebbe, nell'utile, rabbioso attesa di palle in qualche modo giocabili.

Bruno Panzera



ITALIA-BELGIO 0-0 - Azione sotto la porta belga: un'incursione di FACCHETTI sventata dal portiere PIOT che blocca sul capitano azzurro

Il C.T. pensa alle soluzioni per il re-tour-match del 13 maggio

A Bruxelles con Benetti Capello e Boninsegna

Bertini, Furino e Agropi « papabili » per il ruolo di mediano di spinta

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30. Ferruccio Valcareggi è appena « passato » da Firenze. Qualche ora di riposo per smaltire i fischi di Siro per la brutta prestazione offerta dalle compagne azzurre contro i belgi e via di nuovo, di prima mattina, per Belgrado per assistere alla partita Jugoslavia URSS pure valevole per i quarti di finale della Coppa Europa per Nazioni II. C. T. era deluso e amareggiato non solo per come sono andate le cose in campo, ma soprattutto per la giusta reazione del pubblico: « Gli spettatori - ha onestamente riconosciuto - hanno ragione, si doveva giocare meglio; i fischi sono merita ti. Sarebbe però bastato che uno dei sei o sette palloni predestinati in rete avesse raggiunto il segno per mutare l'andamento delle cose, ma Piat sta attraversando un momento magico e non c'è stato niente da fare. Andrà meglio a Bruxelles il 13 maggio ».

Perché gli abbiamo chiesto, credi che a Bruxelles andrà meglio?

Semplice. Gli uomini di Geothals non potranno giocare come a Milano. Se vorranno superare il turno dovranno attaccare e di conseguenza anche scoprirsi; non potranno più fare la « melina » e noi avremo la possibilità di giocare in contropiede. E se anche a Bruxelles l'incontro dovesse finire sullo zero a zero la « bella » del 27 maggio a Madrid sarà una partita di fuoco.

Con la stessa squadra? - Non ho ancora deciso niente, ma basteranno pochi ritocchi per avere una formazione più incisiva. Intanto per quella data spero di rivere Boninsegna che è un litatore nato molto pericoloso in zona calda.

« Oltre Boninsegna ci saranno altre novità a Bruxelles? - E' ancora prematuro per dirlo. Prenderò una decisione

Stanotte a Vancouver

Clay affronterà George Chuvalo



VANCOUVER, 30. L'ex « mondiale » del pesi massimi, Cassius Clay affronterà domani sera, sul ring del « Pacific Colosseum », George Chuvalo, campione canadese della categoria. I due pugili si sono già incontrati nel 1968 per il titolo mondiale e in quell'occasione Chuvalo disputò un ottimo combattimento: perse ai punti largamente ma riuscì a mantenere intatta la sua fama di « pugile roccia ». Da allora sono passati quasi sei anni e nonostante i duri scontri sostenuti il canadese può ancora vantarsi di non avere mai perso per KO. Riuscirà a terminare le dieci riprese anche domani sera di fronte a un Cassius Clay deciso a « impressionare » per costringere Joe Frazier a stringere i tempi della rinivincita per il titolo mondiale, dovrà alzare bandiera di resa prima del milite? Il motivo centrale di questo match è quello per il quale, almeno sulla carta, la vittoria di Clay appare scontata e

che se nel suo ultimo match contro Mac Foster a Tokio è apparso un po' in ombra, tanto da far gridare alcuni al declino del « Labbro di Luisville ». In realtà Cassius Clay ha preso un po' alla leggera lo scontro con Foster, presentandosi sul quadrato a corto di preparazione e troppo grasso. Per il match con Chuvalo, invece, si è preparato con meticolosità lavorando con scrupolo in palestra ben sapendo che il canadese benché più logoro e stanco di sei anni fa non è tipo da prendere sottogamba e che una « brutta figura » a Vancouver comprometterebbe gli incassi del match con Quarry previsto per giugno e le prospettive della rinivincita con Frazier.

Al giornalista che lo interrogava sul match, Clay non ha nascosto la sua certezza di vincere: « Mi spiace per George - ha detto - ma non ho speranza ».

● Nella foto in alto CASSIUS CLAY

Coppa Europa

Table with 4 columns: Quarti di finale, Andata, Ritorno, Qualificate. Rows include A) Ungheria-Romania, B) Inghilterra-R.F.T., C) Jugoslavia-URSS, D) ITALIA-Belgio.

REGOLAMENTO: Per l'ammissione alle semifinali si tiene conto del goal segnato nei due incontri di andata e ritorno dei « quarti ». In caso di parità di reti, non viene dato valore doppio a quelle realizzate in trasferta (come avviene per le coppe europee per società) ma si ricorre allo spareggio. L'eventuale terzo incontro fra Italia e Belgio avrebbe luogo, in campo neutro, sabato 27 maggio.

● GLI ACCOCCIAMENTI per le semifinali sono così previsti: vincente del quarto « A » (Ungheria-Romania) contro la vincente del quarto « C » (Jugoslavia-URSS) e vincente del quarto « B » (Inghilterra-RFT) contro il quarto « D » (Italia-Belgio).

● SEMIFINALI E FINALE si giocheranno dal 4 al 18 giugno in unica sede in uno dei paesi qualificati.

A BELGRADO NEI « QUARTI » DI FINALE

Pari tra Jugoslavia e URSS (0-0)

PER L'INGHILTERRA ADDIO ALLA COPPA?

L'ultimo incontro di andata, per completare il quadro dei « quarti » di finale della Coppa Europa, si è giocato ieri a Belgrado e ha visto la Jugoslavia opposta all'URSS. Di fronte alla bellezza di oltre 80 mila spettatori, i sovietici sono riusciti a portar via un risultato di parità (0-0), che è di buon auspicio per l'incontro di ritorno, che verrà disputato il 14 maggio a Mosca. L'Unione Sovietica, potrebbe cioè qualificarsi e tornare a battersi per il titolo europeo, come già avvenne ai campionati del 1966. Nelle altre partite d'andata dei quarti la RFT ha battuto a Londra l'Inghilterra (3-1) mentre la Romania ha

Domenica in « A » Juve-Cagliari

Il campionato di serie A riprende domenica con le partite del terzo ultimo turno. « Clou » della giornata sarà la partita di Torino tra la Juve e il Cagliari, un match che potrebbe determinare una « schiarita » definitiva nella lotta per lo scudetto come renderla ancor più incerta. Ma ecco la « situazione di testa » e la classifica:

LA CLASSIFICA table with columns: Squadra, punti, G., in casa, V. N. P., fuori casa, F. S., reti.

Così domenica BOLOGNA-ATLANTA; JUVENTUS-TORINO; VERONA-CATANZARO; VARESE-FIorentina; SAMPDORIA-INTER; MANTOVA-VICENZA; MILAN-NAPOLI; VERONA-TORINO.

DA QUI ALLO SCUDETTO

Table with 4 columns: Squadra, punti 38, punti 37, punti 37, punti 36.

totocalcio

- CATANIA-LAZIO 2
COVO-MONZA 1
FOGGIA-GENOA 1
LIVORNO-PERUGIA 1
NOVARA-AREZZO 1
REGGIANA-PALERMO 1
REGGIANA-BARI 1
SORRENTO-BRESCIA 2
TARRANTO-MODENA 2
TERNANA-CESENA 1
SOMASCA-VERONA 1
UDINESE-CREMONA 1
PESCARA-SALERNITA 1
Montepremi L. 686.933.976.
Le quote: ai tredici « tredici » L. 26.420.500; ai 16 « dieci » L. 359.300.

totip

- 1. corsa: 1) Ceiba 1
2) Nuoro x
2. corsa: 1) Resegone 2
2) Nalaka x
3. corsa: 1) Gianballista 2
2) Timo x
4. corsa: 1) Analfya 1
2) Blondy Mary 1
5. corsa: 1) Jeremy Huw 1
2) Regulus 1
6. corsa: 1) Palos 1
2) Susan Noble x
LE QUOTE - Nessun vincitore con punti 12; ai 29 « undici » lire 459.931; ai 56 « dieci » lire 21.446 ciascuna.